

## PUGLIA

■ REGIONE PUGLIA / Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia e Autorità di gestione del Psr pugliese, il recupero del gap rispetto all'Europa

## Le aree rurali ripartono con la banda ultra larga

Sono 89 i comuni coinvolti nello sviluppo di servizi di rete ultra veloci con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La tecnologia ha fatto passi da giganti, connettendo miliardi di persone da un emisfero all'altro in tempo reale con una trasmissione di dati di giga al secondo attraverso reti ultra veloci. Una rivoluzione digitale che sta cambiando la vita delle persone e il modo di fare impresa. Un cambiamento epocale che, però, rischia di lasciare indietro e creare squilibri economici e sociali a intere comunità e aree, soprattutto rurali, poco o per nulla appetibili per operatori commerciali e investimenti. In Puglia più di 40 mila persone, come è stato censito (fonte: Infratel Italia - Consultazione pubblica 2017), vivono ad oggi un gap digitale: aree a rischio

**La Regione Puglia ha impegnato 16 milioni e mezzo di risorse attraverso l'accordo con il Governo nazionale**

isolamento o abbandono perché carenti di servizi di connessioni internet veloci. Sono piccole comunità rurali da nord a sud della Puglia considerate, secondo una classificazione contenuta negli orientamenti europei, poco o per nulla sviluppate rispetto alle reti di banda larga o ultra larga. Dalle pia-

nure del basso Salento fino alle colline dei monti Dauni in Puglia, lontano dalle coste garganiche, nella natura ancora incontaminata, ove l'agricoltura è fonte primaria di reddito e vita, circa 89 comuni, di qui al 2023, beneficeranno di servizi di rete ultra veloci, sviluppando innovazione, favorendo integrazione e inclusione sociale con una conseguente crescita economica e occupazionale. Questo grazie al Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020, strumento strategico di potenziamento e rilancio del sistema rurale, con il quale la Regione Puglia ha impegnato 16 milioni e mezzo di risorse, attraverso un accordo con il Governo

nazionale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda digitale 2020. Con la convenzione la Regione Puglia, anche per massimizzare l'efficacia degli interventi, ha fatto convergere tutti i fondi comunitari, per un totale di risorse pari a 35 milioni circa, dando origine a un'unica gara pubblica, in fase di aggiudicazione, per la realizzazione e completamento degli obiettivi di infrastrutturazione della banda ultra larga. Attraverso il Psr 2014-2020 la Puglia investe nello sviluppo delle aree rurali e nella infrastrutturazione di reti a banda ultra larga, con velocità di 100 Mbps, delle aree a rischio isolamento, incentivando e trasferen-

do l'innovazione al fine di migliorare la qualità della vita delle persone e la competitività delle imprese. Il Psr Puglia interviene su aree pilota individuate sia nella Strategia nazionale aree interne (Snai) sia in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica effettuata dal Governo italiano per gli operatori delle telecomunicazioni per la banda ultra larga. "Le azioni messe in campo - tiene a precisare il direttore di dipartimento Agricoltura della Regione Puglia e Autorità di gestione del Psr pugliese, Gianluca Nardone - hanno l'obiettivo di far crescere, con l'innovazione e le nuove tecnologie, la nostra regione, apportando benefici economici e sociali

alle comunità. Offrire connessioni ultra veloci anche ai centri periferici e alle aree rurali spesso marginali geograficamente e virtualmente, per via di una carenza infrastrutturale, significa far crescere cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni, scuole, servizi pubblici socialmente utili, in generale. Maggiori ed efficienti strumenti di telecomunicazioni comportano, altresì, migliori prestazioni economiche e sociali, con un inevitabile effetto moltiplicatore degli investimenti. Un circolo virtuoso che stiamo innescando, grazie al Psr Puglia, e che siamo certi porterà benefici, in termini produttivi e occupazionali, nel medio e lungo periodo".

*il Sapore*  
IN TUTTI I COLORI  
DELLA PUGLIA

**REGIONE PUGLIA**

**PSR PUGLIA**  
 2014 - 2020  
 COLTIVIAMO IDEE  
 RACCOGLIAMO FUTURO

## PUGLIA

REGIONE PUGLIA / Le azioni e i progetti del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la preservazione del paesaggio rurale e delle sue tradizioni

# Scopatizzo, spuredda, pizzuttella: è la biodiversità

Ritorno alle radici. Il Psr sostiene i "biopatriarchi", custodi del patrimonio agricolo pugliese oggi studiato e tutelato

La Puglia è terra di confine, crocevia e luogo di scambio di saperi e sapori, diversità, storie, culture, tradizioni. Una varietà di paesaggi, ambienti rurali, agricolture e prodotti della terra dalle innumerevoli modalità e forme di conservazione, trasformazione e preparazione. Una ricchezza da sempre condivisa, diffusa, tramandata di generazione in generazione e, quindi, arrivata fino a noi. Tuttavia, malgrado ciò, tale patrimonio non ci è giunto intatto: dalla "rivoluzione verde" in poi abbiamo perso numerose varietà un tempo coltivate in Puglia. Altrettante sono a rischio estinzione, sostituite da nuove più produttive, resistenti e rispondenti alle esigenze del mercato.

La Regione Puglia si è impegnata in questi anni nella tutela e difesa dell'agrobiodiversità, che significa preservare il paesaggio rurale, e tutto ciò che ad esso è connesso, al fine di migliorare la nostra qualità di vita e consegnare questo patrimonio alle future generazioni. La ricerca, riscoperta e tutela delle antiche varietà, fondamento delle tradizioni alimentari e della storia rurale pugliese, poggia oggi su una solida e dinamica base di azioni, progetti, impegno. Grazie al Programma di Sviluppo Rurale (Psr) 2014-2020, nell'ambito delle strategie di crescita del sistema agricolo e rurale pugliese, la Puglia ha previsto un sostegno per gli agricoltori "custodi" di questo patrimonio: molte delle antiche varietà sono coltivate e riprodotte in azienda grazie all'impegno di oltre 1.400



Adobe Stock

agricoltori pugliesi. Con le risorse a valere sul Psr la Puglia ha, altresì, finanziato progetti integrati per migliorare le conoscenze sul nostro patrimonio genetico vegetale, grazie ai quali sono emerse le radici storiche e identitarie legate ad esso, ed è stato possibile conoscerne a fondo le caratteristiche genetiche e intrinseche.

Già dal 2013 la Puglia, anticipando le scelte nazionali, si è dotata di una legge regionale di "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico" che rappresenta oggi il quadro istituzionale al quale vanno ricondotte tutte le azioni a tutela della biodiversità agricola pugliese. La legge detta le regole per limitare la perdita del patrimonio genetico e promuovere la sua conservazione e valorizzazione. Le azioni intraprese ci hanno consegnato numeri straordinari: sono oltre 650 le antiche varietà locali ritrovate e caratteriz-

zate delle principali colture pugliesi: olivo, vite, ortaggi, grano, frutta, legumi, salvate dall'estinzione o dal rischio di erosione genetica. Grazie anche all'apporto dei tanti ricercatori coinvolti nei progetti integrati oggi conosciamo molto di più di esse e sappiamo come conservarle in sicurezza e in sanità.

"Nonostante l'impegno operativo e finanziario messo in campo - tiene a precisare l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo di Gioia

- occorre riconoscere che sono i nostri 'biopatriarchi', gli agricoltori più anziani, a tramandare, con ostinata determinazione e con immutata passione, questo inestimabile patrimonio".

"Abbiamo investito nuove risorse finanziarie nel Psr Puglia 2014-2020, per le varietà pugliesi 'biodiverse' - prosegue di Gioia - che saranno anche destinate alla valorizzazione dell'immenso patrimonio genetico finalmente recuperato, grazie a un lavoro di ricerca intenso che ha

scandagliato tutto il territorio regionale e raccolto ogni detto, racconto o tradizione ad esse legati.

"La Puglia oggi - conclude di Gioia - detiene una ricchezza inestimabile costituita da una varietà di specie agricole che rappresentano i tratti distintivi di ciascun territorio: sono la storia, la cultura, le tradizioni della nostra terra e delle persone che la vivono. I loro nomi richiamano questa cultura, queste tradizioni, che non dobbiamo perdere: ortaggi come lo 'scopatizzo', o la 'spuredda' leccese, il fagiolino rampicante gar-

ganico o la cipolla rossa di Monteleone, mandorle come la 'pizzuttella' o la barese 'cristomorto', la pera 'marchese', il fico 'marangiana', insieme a tantissimi altri prodotti, non rappresentano solo il passato della nostra agricoltura ma anche un valore aggiunto. Un'opportunità e una risorsa per un'agricoltura che, tra l'altro, deve tener conto delle modificazioni causate dai cambiamenti climatici e dalle nuove fitopatie. La vastissima base genetica recuperata rappresenta per noi, in tal senso, un'assicurazione sul futuro".



Leonardo di Gioia, assessore regionale alle Risorse agroalimentari

## La vera storia dei Capricci leccesi

Crescono in Salento e sono una varietà orticola antichissima: appartengono alla famiglia dei cavoli e sono sani e nutrienti

Dolci, aromatici e versatili in cucina: sono i "Capricci" e crescono nel Salento, nella zona a sud della Puglia. Li chiamano anche "spuriàtu" (spuntature) o "caulu pòeru" (cavolo povero), ma, più diffusamente, "mugnuli", capricci appunto. Si tratta di una varietà orticola antichissima, della famiglia dei cavoli, dalle foglie verdissime e nervose e con una forma del capo ricciuto. Da questa sua particolare caratteristica il suo nome: i mugnuli, in dialetto salentino, sono i capricci dei bimbi dai capelli ricci considerati, secondo un'antica credenza popolare, particolarmente cocciuti e ostinati. Difatti, così come è spiegato nel libro "Racconti Raccolti, storie di biodiversità pugliesi" curato da Pietro Santamaria, la parola capriccio richiamerebbe i termini "capo" e "riccio". Nello stesso modo con cui si presentano proprio i Capricci con le loro foglie frastagliate e nervose. Come emerge da alcuni studi sulle varietà, è il padre del cavolo broccolo. Difatti, appartiene alla famiglia delle Brassicaceae o crucifere, ma dal sapore particolarmente gradevole e dalle proprietà nutrizionali benefiche. I Mugnuli sono ricchi di proteine, po-

tassio, vitamine A e C, nonché di indoli, sostanza disintossicante e antitumorale. La sua produzione è precoce: cresce nelle mezzane salentine, sulla terra rossa fertile e argillosa, peculiare di questo tratto di regione. Si semina a metà giugno fino a settembre e si raccoglie tra marzo e aprile. Il giorno di San Giuseppe, il 19 marzo, da tradizione, la si onora a tavola, con la cosiddetta "masa di San Giuseppe", piatto culinario in onore del Santo. Ma i mugnu-

li sono poliedrici in cucina e sono protagonisti di numerose ricette tradizionali.

I Capricci leccesi raccontano una storia della Puglia, una delle migliaia di storie che il Tacco d'Italia custodisce e tramanda, perché non si perda un patrimonio inestimabile. Un racconto che sfida il tempo e i cambiamenti e contribuisce a mantenere intatte le peculiarità di una regione diversificata e ricchissima di paesaggi, microclimi, culture e tradizioni, anche religiose. La ricerca, le politiche regionali di sostegno e il lavoro intenso e indispensabile di agricoltori custodi, possono insieme scongiurare il rischio di distruzione del patrimonio varietale, ricchezza che non può e non deve andare persa.



Adobe Stock

